



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

*Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini*

TUTTOFABI

A cura di Simona Sacconi – s.sacconi@fabi.it

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



**REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE
UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE [Registrati](#)**

Rassegna del 16/11/2016

FABI

| | | | | |
|----------|---------------------------|--|------------------------|---|
| 16/11/16 | Cittadino di Lodi | 7 Sciopero di Equitalia, protesta dei lodigiani | ... | 1 |
| 16/11/16 | Eco di Bergamo | 9 Fisco più comprensivo, il Patto d'onore piace a sindacati, Ordini e associazioni | Mazzoleni Maria_Grazia | 2 |
| 16/11/16 | Provincia di Lecco | 9 Banca lecchese, altro round sindacale Si tratta ancora sui diciotto esuberanti | M.Del. | 3 |

WEB

| | | | | |
|----------|----------------------|---|-----|---|
| 15/11/16 | SICILIA24H.IT | 1 FABI e FIRST CISL su Credito su Pegno Unicredit | ... | 4 |
|----------|----------------------|---|-----|---|

I SINDACATI SCIOPERO DI EQUITALIA, PROTESTA DEI LODIGIANI

■ Quasi tremila lavoratori in piazza a Roma. «I dati dimostrano lo straordinario successo della giornata di sciopero e manifestazione nazionale dei dipendenti del Gruppo Equitalia, per rivendicare il rispetto del loro lavoro, della loro dignità oltre che della loro incolumità fisica», così hanno commentato ieri i sindacati a proposito della manifestazione di protesta della categoria. «Questo fortissimo consenso impegna tutti noi a portare avanti la mobilitazione fino al raggiungimento degli obiettivi prefissati e deve anche imporre alle forze politiche e parlamentari una maggiore attenzione alle esigenze di una categoria da troppo tempo irresponsabilmente strumentalizzata, ed ingiustamente esposta ad ogni tipo di attacco e di offesa - aggiungono le sigle **Fabi**, Cisl, Cgil, Ugl e Uil -. Il grande successo odierno (*ieri, ndr*) non può consentire a nessuno di abbassare la guardia: la mobilitazione continua, anche con un presidio sindacale davanti a palazzo Montecitorio il prossimo mercoledì 16 (*oggi, ndr*)».



Fisco più comprensivo, il Patto d'onore piace a sindacati, Ordini e associazioni

— Miete consensi il «Patto d'onore», stilato dall'Agenzia delle Entrate e sottoscritto dalle associazioni di categoria, dagli Ordini professionali e adesso anche dai sindacati. Piace l'obiettivo di facilitare il dialogo e la comprensione tra il Fisco e i bergamaschi, e di trovare soluzioni condivise sui problemi. Un obiettivo, al momento ancora teorico, in attesa che si perfezioni la cabina di regia.

Dopo le 13 organizzazioni (Ordini dei commercialisti, degli avvocati, dei Consulenti del lavoro, Lapet, Confindustria, Ascom, Confartigianato, Confercenti, Confimi Apindustria, Concooperative, Ance, Coldiretti, Confai) che hanno aderito a settembre e a cui si è aggiunto settimana scorsa il Consiglio notarile, ieri è stata la volta dei Caf di Cgil, Cisl e Uil, del centro servizi di Fabi, del Cna e di Confagricoltura Bergamo: pronta a firmare giovedì anche Federmanager. Totale: 21 organizzazioni. Un bel colpo per il direttore dell'Agenzia di Largo Bellotti, Antonino Lucido che, partendo da «Cambia Verso» - il progetto di riforma fiscale nazionale - ha avviato, primo in Italia, un percorso di collaborazione territoriale. Si tratta adesso di entrare nella fase operativa.

La proposta è di passare all'istituzione di un Osservatorio provinciale. Una sorta di cabina

di regia per risolvere eventuali problemi operativi e ridurre i tempi di attesa dei contribuenti, anche attraverso la possibilità di fissare appuntamenti personalizzati negli uffici territoriali dell'Agenzia delle entrate. Con l'obiettivo di ridurre o evitare i contenziosi. E migliorare il servizio che - a detta dei sindacati presentieri - anche dal punto di vista tecnico presenta delle criticità. In concreto l'Agenzia delle entrate invia al contribuente una comunicazione «gentile» dell'eventuale anomalia riscontrata e le informazioni utili per la valutazione della propria posizione fiscale. Sarà compito delle organizzazioni promuovere l'utilizzo di tutti i canali di assistenza. A cominciare da quelli telematici (attraverso il portale Civis) e la pec dp.bergamopce.agenziaentrate.it. Oltre al canale telefonico dell'Agenzia (848.800444 o 06.96668907). «Resta inteso - assicura Lucido - che continueranno ad essere operativi anche gli sportelli di informazione tradizionale». Fino ad ora sono state 3.513 le lettere spedite nella Bergamasca, che riguardano l'omessa dichiarazione di redditi di fabbricati, di lavoro dipendente, di redditi di capitale, di partecipazione e di redditi d'impresa derivante da plusvalenze, mentre 244 sono state le comunicazioni indirizzate ai contribuenti destinatari di verbali di constatazione con rilievi sostanziali.

Mariagrazia Mazzoleni



Tavolo all'Agenzia Entrate BEDOLIS



Banca lecchese, altro round sindacale

Si tratta ancora sui diciotto esuberanti

La vertenza

A Milano un nuovo incontro
 Oggi anche una conferenza
 della Cgil sulle ricadute
 delle strategie dell'azienda

Si amplifica sul territorio l'attenzione accesa dalle parti sociali intorno al caso di Banca Lecchese, che il fondo Usa Oaktree ha acquisito dalla controllante Banca Etruria e che ora ha deciso di chiudere tutte le filiali e di concentrare l'attività solo su Milano e Roma. In totale, 24 dipendenti perdono il posto. I sindacati partecipano oggi a Milano alla terza riunione con la proprietà in una non facile trattativa in difesa delle prerogative di chi sarà licenziato.

Sempre stamane, a Lecco nella sede della Cgil, il sindacato insieme a Federconsumatori affronterà in conferenza stampa i problemi che la ristrutturazione della banca ha aperto sul territorio dando un duro colpo al sistema produttivo delle piccole imprese chiamate a rientrare rapidamente dei fidi, ai dipendenti e ai piccoli azionisti. A parlarne ci saranno il segretario generale della Cgil provinciale, Wolfango Pirelli, il segretario generale della Fisac-Cgil Lecco Davide Riccardi e il presidente di Federconsumatori provinciale Carmine Leva.

Per quanto riguarda il fronte sindacale interno alla banca, si è chiuso di nuovo con un nulla di fatto l'incontro di lunedì scorso fra proprietà e sindacati.

Sul tavolo quattro ipotesi, nessuna delle quali finora è andata in porto: chiusura del rapporto di lavoro e riapertura di

un nuovo rapporto come agente, trasferimento come dipendenti a Roma, dimissioni con incentivo, fuoriuscita utilizzando il fondo emergenziale di categoria.

«In sostanza - afferma Luca Dell'Oro, segretario della Fabi, che ha partecipato agli incontri con Cisl e Uil - la banca vorrebbe che per 18 dipendenti ci sia una risoluzione consensuale del rapporto di lavoro, ma ciò non consente poi l'accesso agli ammortizzatori sociali con una perdita che noi abbiamo calcolato pari a 5,5 mensilità di Naspi rispetto a quanto offre la banca. In proposito la loro offerta va da 13 a 15 mensilità a seconda dell'anzianità, con un premio di 2 mensilità per chi entro 7 giorni dalla firma dell'accordo sindacale firmerà la risoluzione consensuale. Ma così i lavoratori ci perdono. Perciò - aggiunge - noi vogliamo una risoluzione con non opposizione al licenziamento, che consente l'accesso alla Nasp. Alla banca - aggiunge - non piace la parola licenziamento. Noi abbiamo rilanciato - conclude Dell'Oro - dicendo che si può fare la consensuale a patto che la banca paghi le 5,5 mensilità di Nasp che si perderebbero».

La risposta è attesa per oggi, come quella che riguarda gli altri 6 lavoratori a cui è concesso il trasferimento a Roma. Se non accettano, con la risoluzione consensuale l'incentivo che la banca è disposta a dare è pari all'80% di quello concesso agli altri lavoratori. Il sindacato dice no e chiede un trattamento alla pari.

M. Del.





martedì, novembre 15th, 2016 | 04:24 | Scritto da redazione Ag | letto 24 volte |

FABI e FIRST CISL su Credito su Pegno Unicredit

Unicredit Credito su Pegno Sicilia: Raffa (FABI) e Urzi' (First Cisl), l'azienda faccia chiarezza. Grande preoccupazione per il futuro di una struttura ad alto reddito e che svolge una importante funzione sociale.

Grande preoccupazione delle Organizzazioni Sindacali per il futuro della storica struttura del Credito su Pegno di Unicredit in Sicilia, che occupa nell'Isola 60 dipendenti distribuiti tra Palermo (40) Catania (12), Messina (4) Siracusa (1), Agrigento (1), Trapani (1) e Mazara del Vallo (1).

Carmelo Raffa, Coordinatore Regionale della FABI in Sicilia e Gabriele Urzi Segretario Nazionale del Gruppo Unicredit FIRST CISL, si fanno interpreti delle preoccupazioni dei lavoratori dopo una recente visita nelle strutture siciliane del pegno di alcuni rappresentanti di una nota casa d'aste austriaca. "L'azienda – affermano Raffa e Urzi – ha genericamente parlato di possibili *sinergie commerciali* che, onestamente, ci convincono poco".

"Temiamo invece che nelle ventilate *cessioni di asset non strategici* e che noi chiamiamo invece *vendita di gioielli di famiglia*, che ci hanno visto sempre contrari, qualcuno avesse pensato di includere anche il Credito su Pegno, che per decenni ha rappresentato una fonte importante di redditività ed utili per la banca e che, debitamente potenziato e rilanciato, può ancora oggi crescere in volumi di redditività ed offrire spazio occupazionale per i dipendenti UniCredit presenti in Sicilia".

"Pretendiamo chiarezza – continuano i sindacalisti – e ricordiamo che il Pegno svolge anche una importantissima funzione sociale, soprattutto in momenti di grave crisi come quello che stiamo attraversando, in quanto costituisce spesso l'unica fonte possibile di finanziamento nei riguardi di fasce di clientela che non possono accedere ad altre tipologie di prestiti evitando che qualcuno si rivolga a personaggi certamente meno affidabili di Unicredit (vedi i vari compro e vendo oro) o, peggio ancora, che finisca nelle mani degli usurai. Anzi il settore del pegno rappresenta, in Sicilia – ma non solo – l'ultimo baluardo per la sopravvivenza talvolta di intere famiglie, oltre il quale si rischia di cadere appunto nella piaga sociale dell'usura".

Le preoccupazioni del Sindacato si basano anche sulle recenti operazioni del Gruppo Unicredit che ha già venduto UCCMB che si occupava della gestione delle sofferenze, compiuto varie operazioni di esternalizzazione, ceduto un ulteriore 20% di FINECO, iniziato una procedura di vendita per Pioneer ed è impegnata in una trattativa per la cessione del settore "Carte" di UBIS.

"Non vorremmo, concludono i sindacalisti, che pur di far cassa vendendo tutto, al di là delle poco chiare *sinergie commerciali* si cedesse ad una multinazionale austriaca il comparto, con una totale eliminazione di un qualsivoglia interesse a gestire i bisogni sociali legati al pegno in Sicilia. Per non parlare, se i timori dovessero dimostrarsi fondati, delle possibili ricadute occupazionali e professionali sui dipendenti che sono impegnati nel Settore.

Tags: [FABI](#) e FIRST CISL su Credito su Pegno Unicredit

Lascia un commento

Nome (richiesto)

E-mail valida ai fini della pubblicazione del commento

Sito web

SUBMIT

Fai anche tu la cosa giusta...



facciamolacosagiusta.it